**VENERDÌ 28 GENNAIO – TERZA SETTIMANA DEL T.O. C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita.**

**In ogni peccato che si commette ognuno è responsabile per le azioni che pone e che concorrono insieme perché il peccato si commette. Nel nostro caso specifico, il primo peccato è della donna che fa il bagno senza porre alcuna attenzione di prudenza perché nessuno la veda né dalle finestre e né dalle terrazze. Questa sua imprudenza genera la concupiscenza e il desiderio nel re Davide. Anche lui avrebbe potuto evitare di cadere in tentazione, ma non lo evita. Si lascia tentare e manda a chiamare la donna. Peccato è anche quello dei servi che vanno a chiamare la donna. Essi avrebbero dovuto convincere il re perché si astenesse dal commettere un peccato di adulterio. Peccato è infine quello della donna che si concede al re. Avrebbe dovuto rifiutare le richieste del re, ma non lo ha fatto. Modello per tutti di come si rifiutano le richieste è Giuseppe. Il rifiuto però gli costò lunghi anni di carcere: “Dopo questi fatti, la moglie del padrone mise gli occhi su Giuseppe e gli disse: «Còricati con me!». Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: «Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto è nella sua casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi. Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nient’altro, se non te, perché sei sua moglie. Come dunque potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?». E benché giorno dopo giorno ella parlasse a Giuseppe in tal senso, egli non accettò di coricarsi insieme per unirsi a lei. Un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non c’era alcuno dei domestici. Ella lo afferrò per la veste, dicendo: «Còricati con me!». Ma egli le lasciò tra le mani la veste, fuggì e se ne andò fuori. Allora lei, vedendo che egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori, chiamò i suoi domestici e disse loro: «Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per divertirsi con noi! Mi si è accostato per coricarsi con me, ma io ho gridato a gran voce. Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito e se ne è andato fuori». Ed ella pose accanto a sé la veste di lui finché il padrone venne a casa. Allora gli disse le stesse cose: «Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per divertirsi con me. Ma appena io ho gridato e ho chiamato, ha abbandonato la veste presso di me ed è fuggito fuori». Il padrone, all’udire le parole che sua moglie gli ripeteva: «Proprio così mi ha fatto il tuo servo!», si accese d’ira. Il padrone prese Giuseppe e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re (Gen 39,7-20). Il più responsabile è però il re Davide, perché è lui il custode della Legge del Signore per tutti i suoi sudditi. È Lui l’incaricato dal Signore per custodire il popolo nei Comandamenti.**

**LEGGIAMO 2Sam 11,1-4a.5-10a.13-17**

**All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua. La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita.**

**Responsabile della morte di Uria non è solo Davide. È anche Ioab, il capo supremo dell’esercito. Lui avrebbe dovuto combattere la battaglia secondo le leggi perfette della guerra e le ha omesse tutte con il fine di fare uccidere Uria. Di questa morte anche lui è responsabile e domani dovrà rendere conto al Signore. Tutto questo significa che quando il peccato passa dalla nostra persona, noi dobbiamo arrestare il suo cammino, costi a noi anche la morte o la perdita dell’ufficio o del ministero che esercitiamo. Se noi non interrompiamo il camino del peccato siamo responsabili allo stesso modo di colui il quale al peccato ha dato inizio. Questa responsabilità obbliga sempre, dinanzi a tutti.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa.**

**Seminare un quintale di farina e seminare un quintale di grano non è la stessa cosa. Vi è una differenza altissima. La polvere di farina non contiene alcun germe di vita nel suo seno. Ogni chicco di grano contiene nel suo seno il germe della vita. Posta la farina nel campo, essa mai produrrà un solo stelo. Posto invece il buon grano, da esso nasce lo stello che poi cresce e produce molto frutto. Così è della Parola del Signore. Noi la possiamo ridurre in farina e ne possiamo anche seminare a tonnellate. Mai dalla Parola ridotta in farina nascerà un discepolo di Gesù. Se invece seminiamo la vera Parola di Dio, da essa sempre spunteranno nuovi discepoli di Gesù e nuovi membri del suo corpo. Quando noi seminiamo farina e quando seminiamo la vera Parola di Dio?**

**Noi seminiamo farina, quando la Parola da noi non viene colmata di Spirito Santo, che è il solo germe e per di più il germe divino, che può far sì che la Parola generi il vero Cristo nei cuori e Cristo possa divenire vero albero di vita in essi. Seminata la Parola con il suo germe divino che è lo Spirito Santo, sempre Cristo Gesù maturerà in noi e porterà frutti di vita eterna. Ecco cosa insegna l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera: “Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto. Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello” (1Gv 3,1-10).**

**Ma come si semina la Parola con il germe divino che è lo Spirito Santo? Dove Esso va attinto? Lo Spirito Santo va attinto nel cuore di colui che la Parola annuncia o semina nei cuori. Se in lui lo Spirito Santo è forte, forte sarà anche il germe divino che porrà nella Parola. Se in lui lo Spirito Santo è debole, debole sarà anche nella Parola. Se è morto, anche morto sarà nella Parola e la Parola che lui semina è in tutto simile a farina.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 4,26-34**

**Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? E come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.**

**Così l’Apostolo Pietro annuncia questo mistero: “E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato” (1Pt 1,17-25). Chi vuole ed ama che ogni parola di Vangelo da lui proferita porti in sé questo germe divino e diventi seme incorruttibile, deve sempre colmarla di Spirito Santo. Solo allora quanto oggi Gesù ci rivela, diviene verità e storia sulla nostra terra. Tutto allora dipende dal seminatore della Parola. È lui che deve cresce nello Spirito Santo e abbondare di esso nel suo cuore. Colmo lui di Spirito Santo, colma di Spirito Santo la Parola che lui semina e questa sempre germoglierà e produrrà frutti. La Madre di Dio ci colmi di Spirito Santo.**